

Il giorno 17/12/1998 alle ore 10,45 si è riunito il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere sul seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni .
- 2) Nuovo Statuto (Decongestionamento e Collegio dei Direttori di Dipartimento)
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti i proff.:

Area A: **Stefano Marchiafava, Francesco Guerra, Giacomo Civitelli, Fulvio Maria Ricciari**

Area B: **Carlo Ulivieri, Sergio Di Cave, Onorato Honorati, Mario Bertolotti, Gino Sangiovanni, Fabrizio Vestroni, Giovanni Santucci.**

Area C: **Raffaele Panella, Gianfranco Carrara, Walter Bordini, Gianmarco Margaritora, Antonio Paris, Lucio Barbera, G.Cimbolli Spagnesi.**

Area D: **Livio Capocaccia, Francesco Fedele, Roberto Tatarelli, Palladini.**

Area E: **Piergiorgio Parroni, Gabriella Violato, Amedeo Quondam, Carlo Cellucci, Alberto Asor Rosa, Mario Liverani, Mario Morcellini, Norbert Von Prellwitz, Antonello Biagini.**

Area F: **Giuseppe Venanzoni, Domenico Tosato, Augusto Freddi, Massimo Angrisani, Antonio Golini, Alessandro Roncaglia, Francesco Battaglia, Attilio Celant.**

Area G: **Bruno Bertolini, M.Teresa Mangiantini, Paolo Costantino, Stefano Puglisi Allegra, Clotilde Pontecorvo, C. De Mauro.**

Sono assenti giustificati i Proff.:

Salvatore Delia, Guglielmo D'Inzeo, Tullio Gregory, Maria Minicuci, B.M.Scarcia Amoretti, Gianpaolo Cantore, Maurizio Brunori.

Presiede il Prof. Attilio CELANT

Verbalizza la dr. Emanuela GLORIANI

1. Comunicazioni

Il Prof. CELANT apre la seduta informando i presenti che il 16.12 c.a., dalla riunione della Giunta, nella quale sono intervenuti i rappresentanti del Collegio che siedono nel SAI, è emerso l'auspicio che i lavori per l'approvazione del nuovo Statuto giungano presto a compimento. Rassicurata dall'introduzione del Collegio dei Direttori negli organi di Governo dell'Ateneo, la Giunta ha espresso la volontà di agevolare i lavori per l'emanazione dello Statuto, tramite il rinvio al successivo Regolamento, di una puntuale elencazione delle funzioni del Collegio. Il Presidente prosegue informando i presenti che la Giunta ritiene possa essere ancora argomento di discussione il problema della qualifica di colui al quale compete la direzione del Dipartimento, nonostante la l. 382/80 preveda l'impossibilità per i prof. associati di accedere a tale carica. Passando al secondo punto dell'o.d.g. il prof. CELANT sottolinea l'opportunità che l'argomento del decongestionamento venga prioritariamente discusso in seno al SAI fornendo alcune raccomandazioni ai Direttori di Dipartimento che vi partecipano, affinché si possano meglio rappresentare le esigenze del Collegio stesso. Il prof. CELANT passa la parola al RETTORE.

2. Nuovo Statuto (Decongestionamento e Collegio dei Direttori di Dipartimento)

Il RETTORE ringrazia il Collegio per aver richiesto la sua presenza ed informa che il SAI ha delegato ad una commissione ristretta il compito di stilare una bozza di Statuto elastica e snella per poi rimandare al Regolamento tutto quello che più capillarmente debba essere previsto per il funzionamento dell'Ateneo. Ciò al fine di giungere in tempi rapidi all'approvazione dello Statuto, elemento indispensabile per accedere ai finanziamenti MURST ed al cofinanziamento. Il SAI ha quindi deliberato di programmare una riunione, articolata su tre giorni (12, 13 e 14 gennaio 1999) per giungere all'approvazione dello Statuto, all'interno del cui articolato è prevista anche l'istituzione del Collegio dei Direttori di Dipartimento, rimandando poi al Regolamento la statuizione delle relative funzioni. Il RETTORE ritiene che il Dipartimento sia la forza trainante del sistema universitario e che i Direttori debbano, tramite il Collegio, esercitare un peso notevole sulla futura gestione dell'Ateneo. Il problema del decongestionamento sarà discusso sia in Consiglio di Amministrazione che in Senato Accademico. Ringrazia la Commissione ed in particolare il prof.

PANELLA per l'imponente lavoro che ha trovato il suo compimento nell'estensione del "Documento Docci". Egli esprime, inoltre, il sicuro intendimento dei vertici de "La Sapienza" di evitare il frazionamento dell'Ateneo e l'auspicio che i lavori del SAI giungano presto a compimento affinché si possa procedere a l'istituzionalizzazione del nuovo assetto. Il MURST ha imposto ai mega-atenei una serie di linee guida per l'attuazione del decongestionamento e della gestione de "La Sapienza" al fine di migliorare la vivibilità didattica di alcune strutture particolarmente disagiate. L'accordo quadro che "La Sapienza" sottoscriverà con il MURST permetterà di ottenere le necessarie risorse economiche per poter acquisire gli spazi e le strutture indispensabili per l'attuazione del piano. Il progetto si articola su due direttrici fondamentali: la collocazione urbanistica de "La Sapienza" e la previsione delle sue necessità strutturali in funzione della popolazione studentesca, nonché la dislocazione delle Facoltà e dei Dipartimenti all'interno di queste strutture. Il RETTORE rammenta l'importanza dell'adeguamento alla l. 626 delle nuove strutture ed annuncia il prossimo inizio delle visite mediche al personale. Il RETTORE concede la parola al Prof. PANELLA affinché illustri il progetto stilato dalla Commissione Docci.

Il Prof. PANELLA presenta al Collegio gli indirizzi e le linee guida in attuazione del suddetto piano. Egli informa che l'Osservatorio del MURST ha inviato una nota nella quale esprime la propria valutazione sul progetto di decongestionamento de "La Sapienza" indicando i suoi orientamenti in merito ed in particolare il Dicastero sottolinea la positività della proposta di costituzione di una rete formata da una confederazione di strutture dotate di ampia autonomia organizzativa ed finanziaria. L'Osservatorio ritiene necessario un quadro sinottico delle sedi federate con l'indicazione per ciascuna sede delle risorse iniziali e di quelle nella prospettiva. A tal fine l'Osservatorio ha trasmesso in allegato alla lettera uno schema nel quale indicare la consistenza attuale degli studenti e dei docenti e quella nella prospettiva di piano, indicando la struttura del Polo come associativa di più Facoltà sdoppiate. Facendo seguito alle richieste formulate, la Commissione ha prodotto i due documenti seguenti: uno prettamente tecnico nel quale si è ritenuto di fare una piccola prospezione di carattere localizzativo-quantitativo del documento di indirizzo che faceva riferimento ad una centralità costituita dalle aree universitarie e dalle aree contermini che si sviluppano sulle direttrici Flaminia-Roma Nord e Tiburtina-Roma Est, l'altro esplicativo dei limiti della dislocazione urbanistica di queste nuove entità federate. Questo studio è stato presentato in Senato Accademico. Le entità autonome federate si costituiscono con l'apporto di più aree tematiche soprattutto in vista della costruzione di sinergie nei processi formativi nella ricerca, nel conseguimento di economie, nell'uso di strutture e di servizi specifici in ragione di maggiori opportunità da parte degli studenti. E' evidente che il decongestionamento ha come obiettivo primario quello di creare una fruibilità più agibile ed elevata delle strutture universitarie da parte della popolazione studentesca. Il documento recita che, ai fini del decongestionamento, queste entità federate utilizzeranno reti di sedi specifiche e, per uno scopo di razionalizzazione sul territorio, si eviterà che sedi differenti insistano sullo stesso luogo ovvero si sovrappongano. Tuttavia il luogo in cui si invererà "La Sapienza", come entità che riunisce queste strutture federate, rimane sempre la Città Universitaria e quindi in essa dovranno trovare una collocazione le grandi attrezzature di interesse comune al pari delle strutture di eccellenza più rappresentative. Successivamente si passa ai vincoli urbanistici riguardo alla localizzazione delle entità federate. Ad esempio la direttrice Flaminia-Roma Nord - che aggrega l'area delle caserme di via Guido Reni e di viale Angelico, di Valle Giulia di via Flaminia e di S. Maria della Pietà - non ha una disponibilità di spazi pari a quella della Città Universitaria (400.000 mq.) ma pari solo a 185.000 mq. In seconda battuta si devono trasformare queste grandezze in quantità di studenti: ad esempio sulla direttrice Flaminia-Roma Nord non possono gravare più di 26.000 studenti e su quella Tiburtina-Roma Est al massimo se ne possono prevedere 30-35.000. Dei 120.000 studenti che abbiamo ipotizzato per il 2011 una parte consistente finisce per gravare comunque sulla Città Universitaria. La Commissione ha ritenuto dunque di dover comunicare agli Organi di Ateneo che esiste un problema di decongestionamento di secondo piano o livello che riguarda proprio la parte centrale della galassia, cosa che comporta quasi certamente la formazione di una seconda sede federata nelle immediate vicinanze del corpo centrale. Queste aree potrebbero essere: il Policlinico ed il Castro Laurenziano a patto che il Comune di Roma conceda una ristrutturazione adeguata alle esigenze universitarie di questa area che a tutt'oggi, in *magna pars*, è vincolata nella destinazione a giardino pubblico. In finale si vengono a configurare quattro o più sedi autonome confederate che debbono rispondere ad una logica urbanistica. Il secondo atto è stato quello di invitare le singole Facoltà a rispondere al documento inviato dall'Osservatorio Nazionale nel quale le Facoltà indicassero lo stato del progetto di riforma. Sono pervenute le risposte di quasi tutte le Facoltà che constano di un materiale straordinariamente ricco.

La Facoltà di Lettere ha presentato un progetto preliminare in vista di una consultazione che si svolgerà presso i Corsi di Laurea i Dipartimenti e gli Istituti, ed ha istituito una Commissione che ha stilato una serie di proposte da sottoporre alla riflessione dei relativi organi collegiali. La Facoltà si interroga sulle seguenti opzioni: il Polo coincide con la Facoltà con corsi di laurea liberi senza mutuaione ed il governo del Polo è costituito da una federazione di Dipartimenti - il Polo è costituito essenzialmente da due Facoltà oppure da una Facoltà a contenuto filologico-linguistico-letterario e da più di una Facoltà che abbiano come punto di riferimento un impianto storico-filosofico-artistico-letterario che può costituire un'unica struttura oppure si può disaggregare in più Facoltà. Dal punto di vista territoriale la Facoltà di Lettere tende a consolidare la sua localizzazione universitaria sulla Città Universitaria, su Villa Mirafiori e sui siti vicini senza proposta di apertura alle grandi Diretrici.

La Facoltà di Scienze MM.FF.NN. prevede la realizzazione di un'entità autonoma chiamata "Campus " destinata a settori marginali nei quali viene coinvolta anche la Facoltà di Medicina. Il "Campus " può essere costituito solo da Dipartimenti o anche da Facoltà realizzate a partire dagli attuali Corsi di laurea. Questo "Campus " scientifico avrebbe due piedi sulla Città Universitaria ed un piede sulla nuova area della Snià-Viscosa. Esso può muoversi nella direzione dell'aggregazione di Dipartimenti della Facoltà di Scienze con l'aggiunta di altri Dipartimenti della Facoltà di Medicina oppure per aggregazioni di Facoltà costituite dai nove attuali Corsi di laurea della Facoltà di Scienze. Si discute anche di una possibile connessione con il Polo tecnologico della Facoltà di Ingegneria. Si ipotizza l'istituzione dei nuovi corsi di laurea in Biotecnologie, Biotecnologie agrarie e vegetali - che potrebbero mettere in moto un rapporto di cooperazione con l'Università della Tuscia - ed un corso di laurea in Scienze ambientali. Le opzioni territoriali sono la Città Universitaria, la Snià-Viscosa, Latina, Maccarese e lo stabilimento della Birra Whurer.

La Facoltà di Economia fa riferimento ad un Polo aperto costituito dalla stessa Facoltà di Economia e da altre Facoltà con i relativi Dipartimenti. L'opzione territoriale è caduta sul Castro Laurenziano e si prospetta un progetto di una Cittadella dell'Economia che farebbe perno sul Castro Laurenziano ed avrebbe come appendice significativa il Polo di Latina . Questo di Economia è un progetto totalmente corrispondente alle indicazioni dell'Osservatorio.

La Facoltà di Scienze Statistiche vede il Polo come una struttura aperta costituita dalla Facoltà di Scienze statistiche ed altre Facoltà dell'area scientifico-tecnologica. Essa si muove nel Polo in direzione di Pietralata e quindi di un'aggregazione con la Facoltà di Ingegneria ed apre nel contempo un discorso di apparentamento con la Facoltà di Scienze. La Facoltà propone una laurea di I livello in Statistica e informatica per le imprese e poi alcuni Diplomi. L'opzione territoriale più forte è la riunificazione in un sito unitario di una struttura che oggi è dispersa in cinque sedi. Il Prof. RONCAGLIA specifica che nella Facoltà di Scienze Statistiche nessun organo, né consiglio né corso di laurea né altri, hanno preso alcuna decisione in merito alla collocazione nella Facoltà nella nuova struttura, di cui non si è mai dibattuto.

La Facoltà di Sociologia ipotizza lo sdoppiamento in due Facoltà: una a contenuto generalista basata su di un corso di laurea e un DU a Civitavecchia ed una a contenuto specialistico denominata Facoltà di Scienza della Comunicazione. Le due Facoltà vengono a far parte di un Istituto Superiore di Scienze sociali e della comunicazione, dotato di propri organi di governo, che si riconosce ne "La Sapienza ".

Il prof. MORCELLINI interviene informando in merito che nell'ultimo Consiglio di Facoltà si è determinata innanzitutto la volontà di accendere rapporti con le Facoltà che sono scientificamente interessate a questo progetto aperto.

Il prof. PANELLA riprende il discorso comunicando all'assemblea le Diretrici lungo le quali la Facoltà di Sociologia intende muoversi: l'area Flaminia ed alcune attrezzature di dimensione più ridotta che si identificano con la sede di Civitavecchia per un Diploma in Servizio sociale. Si prospetta un apparentamento interessante con la Facoltà di Architettura che insiste sulla medesima area.

La Facoltà di Psicologia vuole sdoppiarsi in una Facoltà generalista ed una Facoltà applicata agli interventi sul territorio: le opzioni territoriali riguardano via dei Marsi in aggiunta ad ulteriori spazi da ricercarsi in altre sedi di cui non viene esplicitata la direttrice ma che può essere interpretata come quella orientale.

La Facoltà di Farmacia ha prodotto un documento che riguarda soprattutto lo *status quo* con solo indicazioni prospettiche.

La Facoltà di Scienze politiche ipotizza un'articolazione interna con una maggiore ricchezza di corsi di laurea: in particolare propone la formazione di un corso di laurea in Scienza dell'amministrazione ed uno in Economia del territorio ed è una delle poche Facoltà che introduce la questione della

laurea di II livello esprimendo l'esigenza di coinvolgere altre Facoltà in questo disegno. L'attuale Ministro ha dato indicazione per la redazione di decreti attuativi delle note di indirizzo sulla laurea di I e II livello per macro-aree nel quale progetto è interessante comprendere quale ruolo i Dipartimenti possano svolgere (considerato che trattasi di lauree a spiccata finalizzazione).

La Facoltà di Architettura ha deciso di sdoppiarsi in una Facoltà a carattere generalista ed una a contenuto formativo articolato che può oscillare da due a cinque corsi di laurea dai Beni culturali e alla Storia dell'Architettura al Disegno industriale e alla Progettazione del paesaggio etc. Le opzioni territoriali sono l'area Flaminia ed altre aree da determinare.

La Facoltà di Ingegneria prospetta la costituzione di un Polo costituito da un'area scientifico-tecnologica a struttura aperta. Essa si articolerebbe almeno in tre indirizzi: l'informazione, l'industriale e il civile-edile. Le opzioni territoriali privilegiano il Polo di Pietralata, la Caserma Ruffo e San Pietro in Vincoli ed una costellazione di aree circoscrutte che riguardano vecchi istituti scolastici nonché la Caserma Labicana.

La Scuola di Ingegneria aerospaziale fa riferimento alla Facoltà di Ingegneria e al Dipartimento di Fisica della Facoltà di Scienze MM.FF.NN optando per il Polo di San Pietro in Vincoli.

La Facoltà di Medicina e chirurgia non fa riferimento ad alcun Polo nel quale aggregarsi, comunica lo sdoppiamento della Facoltà e chiarisce analiticamente la divisione degli studenti e dei docenti. La vecchia Facoltà è costituita da 15 DU e da due Corsi di laurea e quella nuova da 5 DU e da due corsi di laurea. L'opzione territoriale privilegia, ovviamente, il Policlinico ristrutturato ed una possibile localizzazione nel Sant'Andrea che è ancora privo di attrezzature didattiche, di nuove strutture per la parte assistenziale, di una Biblioteca centrale e di spazi per i Laboratori di ricerca.

La Facoltà di Giurisprudenza non ha ancora fatto pervenire le sue ipotesi.

Il RETTORE ringrazia la Commissione e il prof. PANELLA per il lavoro svolto che è imponente ma che trova sul suo cammino l'ostacolo costituito dal problema dell'acquisizione degli spazi. Il Ministero della Difesa ha fornito ampia disponibilità delle strutture di sua competenza ma ha creato un vincolo preciso al fine di ottenere dei benefici economici dalla cessione delle suddette strutture. Nell'accordo quadro da sottoscrivere con il Ministero si prevede che "La Sapienza" riceva un cofinanziamento di circa 1.000 miliardi di lire che consentiranno l'acquisizione di strutture per la realizzazione del progetto.

Il prof. ANGRISANI chiede di sapere dal prof. PANELLA quali dei documenti presentati siano frutto del lavoro della Facoltà con relativa approvazione e quali della Commissione di Facoltà.

Il prof. GOLINI chiede di conoscere il grado di elaborazione di questo documento, se sia stato aperto un dibattito ed eventualmente se sia stata emessa una delibera o un parere da parte del relativo Consiglio di Facoltà. Precisa infatti, a nome dei 5 Dipartimenti che fanno riferimento alla Facoltà di Scienze Statistiche, che la Facoltà non ha ancora espresso alcuna preferenza per la collocazione in uno specifico polo, né sotto il profilo culturale né sotto quello urbanistico.

Si domanda, inoltre, se la Sotto Commissione che sta esaminando queste proposte, stia lavorando operativamente su ipotesi che ancora non abbiano avuto un riscontro in Facoltà o nei Dipartimenti nel timore che essi si possano trovare di fronte a decisioni già formulate ed immutabili.

Il prof. ASOR ROSA ritiene che, accanto ed al di là della proposte specifiche che sono emerse dai vari interventi introduttivi, sia opportuna una valutazione di tipo generale. Egli aggiunge che lo scadenziario di date e di impegni indicati dal Rettore sia assolutamente soddisfacente a condizione, però, che esso venga rispettato. Per lo Statuto egli si limita a fare una dichiarazione di principio in merito alla qualifica del docente che assume la direzione del Dipartimento. Egli sostiene che, ai sensi della 382/80, in merito alla progressione delle carriere dei docenti, si ipotizzava l'esistenza di un livello compiutamente e definitivamente maturo vale a dire i professori di I fascia. I Dipartimenti sono gli organismi preposti all'organizzazione scientifica delle Università italiane, ergo la direzione dovrebbe essere riservata ai soli docenti al culmine dell'intero *iter* della carriera. Egli non si dichiara contrario ad un aggiustamento di tipo politico ma auspicherebbe che esso rispondesse ad una logica, sia pure differente, ma altrettanto stringente di quella cui rispondeva la l. 382/80. Riterrebbe poco praticabile e poco spendibile all'esterno, in termini di immagine, una composizione puramente tattica del conflitto. Riguardo al problema del decongestionamento, Egli ritiene essenziale un chiarimento sul ruolo che i Dipartimenti possono e debbono svolgere in questo processo con particolare riferimento al testo della delibera del SA che ha proposto una modifica dell'art.1 dello Statuto attualmente in vigore: "Art.1 (*omissis*) "L'istituzione universitaria di cui al precedente comma (nota del docente: cioè Istituzioni universitarie autonome tra loro federate)

sono formate da libere aggregazioni di Facoltà, Scuole e Dipartimenti e sono costituite con Decreto del Rettore emanato in esecuzione di deliberazioni del Senato Accademico su conforme proposta delle Facoltà e Scuole interessate (*omissis*). Egli si chiede se si tratti di una dimenticanza del legislatore. Le nuove Facoltà si costituirebbero per libera aggregazione di Facoltà, Scuole e Dipartimenti su conforme proposta di Facoltà e Scuole interessate. I Dipartimenti devono comparire in entrambi i segmenti del ragionamento oppure in nessuno dei due.

Nel caso in cui il Dipartimento fosse attore, tra gli altri, di questo processo di separazione e di riaggregazione si aprirebbe, a Suo dire, uno spazio notevolmente più ampio alle prospettive di decongestionamento. Egli si chiede ancora quali siano gli organi preposti alla definizione delle modalità e dei parametri di questo fenomeno dinamico. Se le riaggregazioni possibili sono senza numero sarebbe ipotizzabile un Ateneo federato di 50 Atenei. Vuole sapere, inoltre, se vi sia un modo per stabilire un criterio aureo di funzionalità istituzionale e scientifico-didattica. Nella prospettiva di una diversa ristrutturazione della didattica e dei conseguenti titoli, questo problema si interseca con le proposte di decongestionamento poiché appare possibile che la laurea di I livello favorisca certune aggregazioni di tipo scientifico-disciplinare e quella di livello superiore ne suggerisca altre. E' opportuno, dunque, chiarire se i Dipartimenti possano considerarsi soggetti attivi e autonomi del processo all'interno delle regole stabilite dal SA ed invita a considerare questo processo in vista dei mutamenti che interverranno nei prossimi mesi.

Il prof. MORCELLINI dichiara irrinunciabile la dichiarazione di principi esposta dal prof. ASOR ROSA ed esprime una valutazione positiva del processo in atto in merito alla relazione tra decentramento funzionale, luoghi dell'autonomia e persistenza di un valore unificante. Dichiara, altresì, positivo il rapporto svolto dalla Commissione. Egli lamenta il verificarsi di qualche carenza informativa che, a suo giudizio, discende dalla mancanza di politiche comunicative e dalla non puntuale definizione delle variabili che improntano il processo di cambiamento. Egli rileva la debolezza strutturale che caratterizza il documento presentato dal prof. PANELLA, critica le modalità con cui le Facoltà e le aree scientifiche hanno gestito questo dibattito ed eccepisce la mancanza di uno "standard" sia per la decisione sia per la legittimità della stessa, situazione che va ad incidere sulla titolarità dei diritti individuali e collegiali dei docenti. E' opportuno dare fondatezza e generalizzazione al processo di maturazione delle decisioni. La proposta di sviluppo, armonizzazione ed alleanze non può essere di titolarità delle sole Facoltà. Egli si chiede quali debbano essere le sedi in cui si articola a livelli diversi la responsabilità della decisione e sollecita il Collegio a stringere i tempi per la conclusione di questo processo decisionale.

Il RETTORE comunica di essere in procinto di partecipare ad una riunione della CRUL nel corso della quale presenterà alla Conferenza il documento sul decongestionamento ed annuncia che nella prossima seduta del 22/12/1998 il C.d.A. approverà il verbale con la ripartizione delle borse di collaborazione. Inoltre comunica che si è provveduto alla ripartizione degli assegni di ricerca per Facoltà, delle borse di post-dottorato, delle borse per l'estero e per quelle di specializzazione non mediche. Si sta stilando un'ipotesi di bilancio per l'anno 1999 con la fondata speranza di riportare il bilancio dei Dipartimenti alla situazione *quo ante* e di rimettere le strutture decentrate nella condizione di poter funzionare al meglio. Egli ringrazia i Direttori per la loro partecipazione e si dichiara certo dell'importanza che i Dipartimenti rivestono all'interno del sistema perché depositari della ricerca scientifica e perché la strutturazione territoriale de "La Sapienza" è, per la quasi totalità, imperniata su di essi. Appare logico e consequenziale che essi debbano avere, in un processo di così notevole rilevanza, una capacità di espressione sia a livello culturale che gestionale.

Alle ore 12.10 esce il Rettore.

Il prof. BERTOLOTTI esprime il piacere di ospitare il Rettore nelle riunioni del Collegio ed auspica che questa prassi possa essere rispettata anche per il futuro. Egli si congratula con la Commissione per il lavoro svolto ed espone il Suo punto di vista in relazione ai seguenti argomenti. La Direzione dei Dipartimenti spetta per legge ai professori di I fascia eccetto il caso di indisponibilità motivata e dichiarata degli ordinari che afferiscono al Dipartimento. L'analisi che la Commissione ha operato della situazione urbanistica sul decongestionamento è stata piuttosto estesa, ma, a Suo giudizio, il suo lavoro si è attestato su ipotesi di carattere preliminare e non sufficienti. Egli non condivide lo schema che è stato delineato nel documento ed ha appreso dagli incartamenti che ha ricevuto che, attraverso le libere associazioni di Facoltà Scuole e Dipartimenti, si creeranno strutture dotate di un proprio SA e C.d.A. e un proprio "Rettorino" sotto la supervisione de "La Sapienza". Egli ritiene questo sistema di difficile realizzazione, macchinoso e dispendioso e Gli sembra che si aggiungano delle nuove strutture amministrative e gestionali laddove vi sia l'esigenza di semplificare il sistema. Egli si chiede chi debba in futuro gestire i fondi nel caso in cui ad un Dipartimento afferiscano docenti che ricadono sotto la competenza di più Poli. Egli non

scorge in questo fermento di idee e di progetti una linea precisa. Egli ritiene che debba essere fatto uno sforzo urbanistico per reperire aree circoscrivibili alla Città Universitaria e non ritiene opportuno disseminare sul territorio le nuove strutture. Egli si chiede quale sia l'entità del finanziamento che il MURST sia disposto a fornire per attuare questo piano, chi garantisca la disponibilità effettiva delle sedi e chi i posti di docente.

Il prof. LIVERANI si associa a quanto appena esposto. Il processo di decongestionamento presenta degli aspetti logistici ed altri istituzionali. Per gli aspetti logistici "La Sapienza" ha deciso di dotarsi di un'apposita Commissione che si è impegnata in un lavoro meritorio ed eccellente. Sul piano istituzionale "La Sapienza" ha deciso di non dotarsi di un'analoga Commissione ritenendo forse che la sede idonea di discussione fosse il SAI. Si è dunque in presenza, da un lato di un lavoro di carattere logistico e dall'altro di una pluralità di proposte di singole Facoltà. Come Presidente della Commissione della Facoltà di Lettere per il decongestionamento Egli ha iniziato a prendere contatti con altre Facoltà ma si chiede cosa debba fare come Direttore di Dipartimento, se *la seconda nota di indirizzo* debba diventare fra breve una riforma degli ordinamenti didattici e se questa ipotesi faccia parte del quadro.

Il prof. CAPOCACCIA vuole sottolineare come, a Suo giudizio, il primo obiettivo da raggiungere sia l'esatta individuazione del ruolo dei Dipartimenti all'interno della programmazione. Appare ovvio che primariamente siano state sentite le Facoltà ma Egli crede che si debba essere vigili affinché al Dipartimento venga riconosciuto un ruolo fondamentale. Egli esprime ancora l'esigenza che la realizzazione dello Statuto avvenga nei tempi brevi e sottolinea l'importanza del Collegio dei Direttori di Dipartimento e che le relative funzioni vengano fatte oggetto del successivo Regolamento.

La prof. PONTECORVO si trova d'accordo con il prof. MORCELLINI riguardo alla indifferibile esigenza di mezzi di comunicazione più rapidi di quelli attuali. La professoressa lamenta che ai Direttori sia possibile intervenire nel metodo ma non abbiano l'opportunità di intervenire nel merito delle proposte di Facoltà sul decongestionamento. Essa propone di intavolare, nel Collegio, una discussione sul merito delle scelte da attuare. I tre motori che, a Suo giudizio, hanno dato inizio al processo, sono: la carenza di spazi, i progetti per nuove specializzazioni e nuovi organismi di formazione, il decongestionamento e infine le macro-aree e l'armonizzazione europea del 3+2. I Dipartimenti devono avere un ruolo propositivo. La laurea di II livello è legata alla presenza di talune specializzazioni. Si chiede, infine, quali siano i criteri che improntano la divisione e la riagggregazione se poi si vanno a riprodurre in ogni Polo quelli che sono gli Organi accademici di vertice.

Il prof. CELANT propone di elaborare, alla fine degli interventi, una mozione che riporti i punti cruciali dei temi ricorrenti del dibattito dei componenti del Collegio.

Il prof. BARBERA, membro della Commissione Docci-Panella, si dichiara d'accordo con le obiezioni e le richieste di rettifica del prof. ASOR ROSA riguardo all'art.1 dello Statuto. Per quel che riguarda il piano di dislocazione urbanistico dell'Ateneo, la difficoltà sta nel fatto che, parallelamente alla elaborazione del piano con le nuove proposte di ingegneria istituzionale del "La Sapienza", si sta provvedendo alla stesura del Nuovo Statuto che ne è la Carta relativa. Esso prevede, tra l'altro, un assetto di vertice dell'Ateneo in cui le Facoltà sono rappresentate attraverso la mediazione del Coordinatore dei Poli. Dopo il 2001 i Presidi non avranno più un ruolo nel SA. Esiste il problema di far collimare il programma di dislocazione con quanto si deve elaborare a livello di Statuto. Il primo obiettivo, posto dal MURST, è quello di trovare un sistema che disloci la popolazione degli studenti, parametro che deve essere tenuto presente nelle decisioni che i Dipartimenti vorranno prendere nei riguardi delle loro possibili aggregazioni. Il secondo obiettivo è quello di arrivare ad un'Amministrazione più agile. Egli poi sostiene che non è vero che tutta l'ingegneria istituzionale che si deve realizzare debba essere necessariamente rispecchiata in una forma urbanistica. La prima istanza è quella di colloquiare con le sedi lontane in termini informatici. La forma della confederazione permette di superare le barriere che si creano tra diversi Atenei ed è la più feconda per liberare nel futuro diverse aggregazioni e forme di collaborazione per la fornitura di servizi formativi e di ricerca.

Il prof. ANGRISANI comunica che il SAI ha trovato molti ostacoli nella c.d. articolazione in Poli perché si sono formati due schieramenti contrapposti uno dei quali vede il Polo come una università vera e propria con un proprio Rettore ed organi collegiali e l'altro invece che considera i Poli come degli organismi di gestione amministrativa decentrata. Non è chiaro come un semplice frazionamento a costo zero, come ribadito dal MURST, possa portare a dei miglioramenti, visto che vi è il contemporaneo rischio di proliferazione di cariche. In seconda istanza, un irrigidimento delle posizioni in merito alla possibilità per i professori associati di svolgere il ruolo di Direttore del

Dipartimento, potrebbe portare ad una reale impossibilità di varare lo Statuto. Altro punto fondamentale di mediazione è la partecipazione dei ricercatori ai Consigli di Facoltà ovvero il problema dell'elettorato attivo e passivo nei vari organi. Per ultimo egli si congratula con gli estensori del documento di decongestionamento del quale apprezza l'aspetto urbanistico mentre non si sente di appoggiarne i contenuti ovvero le proposte che sono state avanzate dalle Facoltà nell'ambito del progetto stesso considerato che l'informazione riguardo alle scelte ed alle motivazioni che le hanno improntate è risultata carente.

La prof. CASTELLANI auspica di poter dare già per il 23/12/1998 notizie più precise sulle borse di collaborazione e comunica che è in corso di attuazione il progetto di ristrutturazione il cui schema era stato presentato dalla dr. SEMPLICI appena un mese dopo il suo insediamento. Essa auspica che a seguito di questo riassetto i Dipartimenti possano colloquiare più agevolmente con l'Amministrazione e che ne possa derivare altresì una equa redistribuzione del personale. Il Capo di Gabinetto comunica inoltre che è in corso di preparazione il bilancio preventivo per l'anno 1999, affinché le assegnazioni ai Dipartimenti siano immediate e improntate su chiari criteri.

Il prof. PANELLA sostiene che si debba sposare un processo di formazione delle scelte con un'articolazione democratica di costruzione delle stesse ed esprime l'esigenza di fare presto e bene per non perdere le risorse destinate al decongestionamento, meccanismo che si è iniziato con la finanziaria approvata nel 1996 e che condiziona l'erogazione del finanziamento alla messa in moto di un meccanismo di decentramento. La presenza dei Dipartimenti è indispensabile, ma ciò non deve far dimenticare la centralità della funzione delle Facoltà chiamate in causa direttamente dalla legge; non si tratta dunque di una questione ideologica ma strutturale, politica ed economica. Egli, in risposta al prof. LIVERANI, aggiunge che si è provveduto a costituire una Commissione urbanistica e non una Commissione per i contenuti del decongestionamento considerato che questo ruolo se lo è attribuito il SA. E' opportuno capire quale ruolo il Collegio dei Direttori di Dipartimento possa svolgere nei confronti del SA, richiamando la necessità di discutere congiuntamente le scelte ed i contenuti delle proposte presentate dalle Facoltà. Il SA dovrebbe stabilire anche il numero dei Poli per permettere di arrivare ad una esatta definizione dei relativi contenuti. Egli, in ultimo, sottolinea il ruolo fondamentale dei Dipartimenti nell'ambito delle lauree di II livello o "masters".

Il prof. MORCELLINI dà lettura della mozione, da sottoporre agli Organi di vertice dell'Ateneo, redatta da lui stesso e dal prof. ASOR ROSA:

MOZIONE DEL COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO

Il Collegio dei Direttori di Dipartimento ringrazia il Rettore per la Sua assidua presenza alle riunioni del Collegio e auspica che tale consuetudine continui, nello spirito di una chiara valorizzazione delle competenze e delle responsabilità dei Direttori di Dipartimento de "La Sapienza". In tale direzione si ritiene essenziale il mantenimento istituzionale del Collegio dei Direttori, le cui competenze andranno definite in sede di regolamento.

L'assemblea esprime il proprio consenso alle linee generali presentate al Collegio in materia di nuovo Statuto e di programmazione del decongestionamento, invitando tuttavia a tenere debitamente conto delle seguenti raccomandazioni:

- 1 Il Collegio ritiene che vada integrato il comma II dell'art.1 dello Statuto de "La Sapienza" deliberato dal Senato Accademico in data 13/10/1998, con la seguente formulazione: "(Le istituzioni universitarie...) sono costituite con decreto del Rettore, emanato in esecuzione di deliberazioni del Senato Accademico su conforme proposta di Facoltà, Scuole e Dipartimenti interessati".
- 2 Il Collegio ritiene, inoltre, che debba essere adottato un percorso di discussione, di formazione delle decisioni e di trasparenza del processo di decongestionamento capace di assicurare un ampio dibattito nelle Facoltà che non prescindano da una doverosa consultazione dei Dipartimenti.

In generale, il Collegio ribadisce che l'attivazione del piano di decongestionamento dell'Ateneo debba rendere il Collegio dei Direttori ed i singoli Dipartimenti (in quanto organi responsabili per legge dell'attività scientifica e sedi primarie dell'articolazione territoriale del personale docente e tecnico-amministrativo) pienamente coinvolti nella discussione e nell'adozione di tutti i provvedimenti, relativi all'attuazione del sopra citato piano.

Il prof. BERTELOTTI chiede che venga espresso che il Direttore di Dipartimento debba essere un professore ordinario.

La prof. CASTELLANI suggerisce di lasciare allo Statuto la massima apertura in modo da non compromettere le funzioni del Dipartimento.

La mozione è approvata all'unanimità.

3. Varie ed eventuali.

Non vi sono argomenti in discussione al punto 3.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

